

Economia

Il focus di Unioncamere

«Emilia-Romagna meglio di Borg: cambia e cresce»

Per esaltare la capacità di governare la transizione tecnologica del tessuto produttivo regionale, il vicesegretario di Unioncamere Guido Caselli usa la metafora del «cambio di racchetta» che il tennista svedese Bjorn Borg non volle adottare quando, ad anni dal suo ritiro, provò senza riuscirci a risalire i vertici del tennis professionistico. E che, invece, l'Emilia-Romagna ha fatto propria. Continuando a crescere e staccando, spesso, Lombardia e Veneto.

Da sapere

● Il tennista Bjorn Borg non volle adottare il cambio di racchetta quando ad anni dal suo ritiro provò a risalire verso i vertici del tennis professionistico: da qui la metafora

A fotografare l'andamento positivo della nostra regione e a far ben sperare per il 2020, è il rapporto 2019 sull'economia realizzato, con le stime di Prometeia, da Unioncamere e Regione. L'Emilia-Romagna, seconda per valore delle esportazioni e tra le prime in Europa per export per abitante, si prepara ad archiviare il 2019 come un altro anno positivo. Con un Pil ancora in crescita (+0,5% la stima), la disoccupazione in calo (5,4%) e il tasso di occupazione al 70,4% con

oltre due milioni di occupati (+2% con 26 mila addetti in più) nonostante il rallentamento della produzione industriale (-1,1%). A trainare la locomotiva sono i segni «più» dell'export, soprattutto manifatturiero (+4,8%); del turismo, che si attesta intorno ai 57,4 milioni di presenze e, sorpresa, delle costruzioni che sul 2018 crescono del 3,9%.

«I numeri dicono — sottolinea Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna che oggi organizza il seminario «Strumenti, servizi e finanziamenti per l'innovazione» — che anche nel 2019 l'economia regionale è in crescita. È sempre più evidente — aggiunge — come, nel contesto di una economia in trasformazione, sia l'azienda a essere protagonista, nel suo operare in un nuovo ciclo che sembra aver preso avvio sulla spinta del digitale e della sostenibilità. Un nuovo orizzonte, ricco di opportunità per chi ha idee, competenze, entusiasmo e coraggio».

Non a caso, quest'anno il rapporto ha dedicato un focus specifico ai temi dell'innovazione curato dalle Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia. «Con un lavoro durato dieci anni, abbiamo messo in fila Università, scuole, infrastrutture di ricerca — ricorda l'assessore regionale al Lavoro, Patrizio Bianchi —. E i risultati si vedono. Ma manca il Paese: se tutta l'Italia fosse come l'Emilia-Romagna non avremmo i dati di Pil che abbiamo». Come sottolinea il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Francesco Milza, qualche criticità però c'è: la flessione del 3% delle cooperative che ora sono sotto la soglia delle 5 mila attive in regione e «le troppe minacce che rischiano di frenare la corsa della locomotiva come i dazi, le nuove tasse sulle produzioni, la progressiva internalizzazione dei servizi a scapito degli appalti, le croniche carenze infrastrutturali e gli eccessi di burocrazia».

Alessandra Testa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,7%

Disoccupati

Disoccupazione in calo nel 2019

4,8%

Export

La crescita delle esportazioni

3%

Cooperative

Flessione delle cooperative sotto la soglia delle 5 mila

L'editoriale

Una nuova forma di turismo

SEGUE DALLA PRIMA

Palazzo d'Accursio intende prendere misure correttive. Tra queste, ricorrere al decreto Unesco per frenare il moltiplicarsi delle strutture ricettive. Si è data tanta importanza all'attrazione di turisti. È giunto il tempo di prestare attenzione a come salvaguardare la bellezza della nostra città dal turismo mordi-e-fuggi.

Il futuro è nel turismo che sia il prodotto dell'istruzione e della civilizzazione; un turismo per il migliore uso del tempo libero allo scopo di coltivare le arti e le scienze, e intrattenere relazioni sociali tra i residenti e i visitatori.

Per incamminarsi lungo questo sentiero c'è da affidarsi agli umanisti civici, promotori di uno stile di presenza momentanea a Bologna che premia la profondità e la tranquillità pensosa della visita rispetto alla valanga di sensazioni edonistiche oggi in offerta.

Non basta essere soddisfatti delle proprie competenze e abilità nel tirare a sé una massa di visitatori. Ci si deve chiedere a che fine lo si fa. Se l'ambizione è di far soldi mettendo a repentaglio il ben-essere della città, allora a vincere sarà l'avarizia e sconfitta la virtù.

La potenza scatenata dal turismo va messa al servizio dell'innovazione del modo di pensare. Finora, con l'esperienza maturata si è misurata la quantità di turisti. Se ci ritenessimo appagati tanto da insistere a percorrere la via imboccata, sbaglieremo. Più si diventa esperti e famosi, più si è stupidi — diceva Einstein. È giunto il tempo di sperimentare per scoprire come produrre cultura per prendersi cura di Bologna.

Dovremmo soffermarci sulla qualità delle parole usate per un turismo culturale, perché pochi discorsi sensibili attirano ascoltatori più di tante parole.

Ecco perché è importante l'acquisizione e lo sviluppo continuo dell'empatia che porta con sé l'apertura della mente, l'apprezzamento di prospettive molto diverse dalle proprie, l'accettazione delle diversità e, soprattutto, la comprensione dei bisogni e delle motivazioni altrui. Il turismo è un processo creativo che spinge ad accettare l'incertezza, ad essere aperti all'ignoto, ad avere fiducia nell'intuizione e a lasciare alla mente la libertà di vagare.

Piero Formica
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine Acli



Donne e lavoro: «un problema» per le imprese

Come si orientano le imprese nei confronti dell'occupazione femminile? Acli per rispondere ha coinvolto Federmanager Bologna e Confcooperative chiedendo di sottoporre preferibilmente ai loro direttori del personale un questionario. Alla prima domanda — se una donna potesse per le imprese rappresentare un fattore negativo sul lavoro — ben il 50% dei soggetti ha risposto che «talvolta può essere un elemento negativo», il 28,9% ha indicato che lo è «sempre» e solo il 21,1% ha risposto che «non rappresenta un problema». Tra i fattori negativi evidenziati: la gravidanza, la maternità e l'età. Acli ha reso anche noto il gender gap che emerge nelle dichiarazioni dei redditi compilate al Patronato. Se il reddito va da zero a 20 mila euro annui si trovano molte donne che lavorano, se però si sale e si analizza la situazione dai 30 mila euro annui in su, ecco che a un reddito annuo più alto corrisponde un maggior numero di lavoratori uomini. «C'è ancora un divario enorme tra le donne e gli uomini nel mondo del lavoro», registra Filippo Diaco, presidente provinciale delle Acli di Bologna.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIAO BOLOGNA,
SOTTO IL TUO
CIELO
OGGI
SI RESPIRA
UN'ARIA NUOVA.

Pierluigi U. - biologo

Negli ultimi 10 anni, l'Aeroporto di Bologna ha ridotto del 64% le emissioni di CO₂ per passeggero. Entro il 2050 arriverà a zero emissioni.

Aeroporto di Bologna IL MONDO È UNA PORTA APERTA.